

In Toscana si ferma la recessione: è cominciata la risalita

di **Silvia Pieraccini** 3 luglio 2015

La discesa di Pil e occupati si è (finalmente) fermata. Ora per l'economia toscana comincia la risalita che, seppur costellata di incertezze e fattori di instabilità, quest'anno dovrebbe portare a una crescita del Pil dell'1,2%, dunque superiore a quella prevista per l'Italia (0,7-0,8%). La previsione aggiornata è contenuta nel Rapporto sulla situazione economica della Toscana realizzato da Unioncamere regionale e Irpet (l'istituto di programmazione economica della Regione) e presentato oggi a Firenze.

La buona notizia è che anche il mercato domestico darà un contributo positivo alla crescita (che resta trainata dall'export, +5,6% la previsione 2015 al netto dei metalli preziosi, spinto dall'indebolimento dell'euro), dopo anni di flessione dei consumi.

La cattiva notizia è che l'occupazione riprenderà a salire lentamente, e che – visto l'attuale tasso record di disoccupazione regionale, vicino all'11% - per tornare ai livelli d'impiego pre-crisi ci vorranno 15 anni (fino al 2030) e un'accelerazione degli investimenti difficile da realizzare: occorrerebbe replicare il ritmo di crescita del passato, pari al 2,8% all'anno, e ri-creare 150mila posti di lavoro.

«La lunga e grave crisi ha aggravato il problema occupazionale – afferma il Rapporto – attraverso una caduta significativa della domanda di lavoro, anche a seguito del drastico calo degli investimenti. La disoccupazione è più che raddoppiata dal 2008 a oggi, toccando punte di estrema gravità nella componente giovanile, problema urgente da affrontare». L'altro problema riemerso in questi anni è la diversa velocità delle aree della Toscana: «Le disparità territoriali all'interno della regione, che prima della crisi si erano in parte ridotte, si sono di nuovo acuite, tanto che i livelli di disoccupazione di alcune delle province della costa tornano a essere sensibilmente superiori a quelle medie del Paese».

Secondo il presidente toscano, Enrico Rossi, «la Toscana resta in piedi, non si è piegata alla crisi e ha tenuto meglio rispetto al resto del Paese, ma ora deve spingere sugli investimenti, anche infrastrutturali, per creare posti di lavoro, e l'allentamento dei vincoli alla spesa deve venire dall'Europa». Una parte del recupero occupazionale, aggiunge il presidente, «non può che venire dalla liberalizzazione dei servizi pubblici».